



## **Birra: consumi interni in lieve crescita, record export. Preoccupa la tensione sui prezzi delle materie prime**

Nel 2010 il settore birrario italiano ha registrato un'inversione di tendenza, tanto nella produzione (12,8 milioni di ettolitri, +0,3%) quanto nei consumi (28,6 litri pro capite, +2,1%). E nei primi 5 mesi del 2011 venduti 4,7 milioni di ettolitri di birra, +1,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Una ripresa incoraggiante ma non ancora sufficiente a colmare le perdite del biennio 2008-2009.

Volano le esportazioni a quasi 2 milioni di ettolitri (+161% in 5 anni), 1.500 i marchi prodotti e distribuiti nel nostro Paese, per far fronte a un consumo sempre più diversificato e responsabile. Il rapporto annuale 2010 di AssoBirra conferma il dinamismo del Made in Italy birrario, che dà occupazione a 144mila persone e conta oltre 350 impianti produttivi. Una realtà capace di riaffermare la propria valenza economica, occupazionale e sociale nel permanere di una situazione difficile, su cui pesano la dinamica al ribasso dei consumi, soprattutto fuori casa e l'impennata delle quotazioni delle materie prime.

Oltre 350 impianti produttivi, di cui 16 stabilimenti industriali; un'occupazione complessiva per quasi 150 mila persone; esportazioni che continuano a crescere e più che raddoppiate in 5 anni; un beneficio complessivo annuo per le casse dello Stato calcolato in almeno 4 miliardi di euro: I numeri dell'Annual Report 2010 di AssoBirra – l'Associazione degli Industriali della Birra e del Malto che con i suoi 31 associati tra grandi e medie aziende, microbirrifici e malterie rappresenta il 98% del mercato italiano – confermano l'importanza del settore birrario nel panorama dell'industria agroalimentare italiana e europea. E fotografano una realtà dinamica e profondamente italiana. Oltre ad essere esportata per quasi il 15% del totale, la nostra birra copre infatti quasi i due terzi della domanda interna. Non solo: confrontando l'andamento del Made in Italy birrario con quello degli altri Paesi europei, nel 2010 l'Italia è uno dei pochissimi Paesi ad essere andato – anche se di poco – controcorrente in un panorama generale di perdurante stagnazione.

### **Nel 2010 prodotti quasi 13 milioni di ettolitri. Italia 10° produttore UE**

Dopo due anni particolarmente difficili, il 2010 ha segnato un'inversione di tendenza, tanto nella produzione quanto nei consumi.

In valori assoluti, gli impianti ubicati sul territorio nazionale hanno prodotto complessivamente 12.814.000 ettolitri di birra. Registrando un +0,3% rispetto al 2009, anche se mancano ancora all'appello, rispetto al picco produttivo registrato nel 2007, quasi 650 mila ettolitri. Numeri che in valori percentuali, rappresentano la copertura del 63,5% del fabbisogno interno. In altre parole, quasi due bicchieri di birra su tre del totale consumato nel nostro Paese sono stato prodotti in Italia.



E che valgono all'Italia il decimo posto fra i produttori di birra dell'Unione Europea, davanti a Paesi dalla più marcata tradizione birraria come Irlanda, Austria e Danimarca.

### **Frausin: a maggio 2011 vendite a +1,7%, ma preoccupa il rialzo dei costi di produzione**

*“Questa piccola ripresa del mercato sembra continuare anche nel 2011, pur con un andamento altalenante che ricalca quello dell'anno passato – commenta **Alberto Frausin, neo Presidente di AssoBirra**. Secondo le nostre stime, dopo un primo trimestre difficile, tra gennaio e maggio 2011 sono stati venduti quasi 4,7 milioni di ettolitri di birra, +1,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.”*

*“Numeri che confermano la capacità del settore birrario italiano di reagire a una congiuntura difficile, per non dire sfavorevole, in cui permangono gravi fattori d'incertezza, su tutti la perdurante tensione sui prezzi delle materie prime e l'andamento al rialzo dei costi di produzione in genere, che rischiano di avere un impatto critico rilevante sui conti e sui margini delle aziende. Proseguiremo in questa direzione – conclude Frausin – puntando sulla qualità dell'offerta e sulla crescente apertura al mercato mondiale, che mostra di accogliere tale offerta con favore. Alle Istituzioni chiediamo di garantire le condizioni di una competizione libera e corretta con i produttori degli altri Paesi, in modo da poter continuare a svolgere il proprio compito: dare occupazione e contribuire alla ricchezza dell'economia italiana.”*

### **Dalla birra made in Italy 144mila posti di lavoro, il settore vale 2,55 mld di Euro**

Il made in Italy birrario conferma dunque pienamente la propria rilevanza economica, occupazionale e sociale. Il settore vale circa 2,55 miliardi di Euro e nelle 350 unità produttive, fra stabilimenti industriali (13 di birra e 2 di malto) e micro birrifici lavorano 4.000 persone, tante quante in Austria o Danimarca, e non troppo lontane dai 5.600 addetti del Belgio. Ma considerando anche l'indotto allargato, sono complessivamente 144mila le professionalità coinvolte, a vario titolo, nella produzione e nel commercio della birra in Italia, distribuite tra impiegati nella filiera produttiva e nella fornitura di beni e servizi, vendita e promozione e, soprattutto, ristorazione e ricettività.

Va rilevato inoltre che la birra italiana viene prodotta, laddove possibile, con materie prime nazionali: sono oltre 66mila le tonnellate di malto prodotte nel 2010 (+12,8% rispetto al 2009), interamente assorbite dall'industria italiana; mentre ammontano a circa 1 miliardo di euro gli investimenti, sempre in Italia, del settore birrario per l'approvvigionamento di beni e servizi. E infine, in termini di entrate per lo Stato, una somma complessiva superiore ai 4 miliardi di euro annui deriva dalla produzione e commercializzazione di birra, tra Iva, accise, tasse e contributi sociali di aziende e lavoratori, tasse pagate dagli altri settori coinvolti a vario titolo.

### **Consumi a 28,6 litri procapite. Dopo tre anni si arresta la discesa**

Anche sul fronte dei consumi il rapporto AssoBirra registra una lieve ripresa, che però non compensa le perdite dell'ultimo triennio. Nel 2010 sono stati bevuti 17.249.000 ettolitri, corrispondenti a 28,6 litri pro capite, con un rimbalzo del +2,1% sul 2009. Alzando lo sguardo dal mercato della birra domestico a quello europeo, il piccolo “rimbalzo” del



2010 non smuove l'Italia dal tradizionale ultimo posto nella classifica dei consumi. Continuiamo ad essere i bevitori di birra più moderati d'Europa, con un valore che è meno del 40% della media europea e dalle tre alle quattro volte inferiore a quello dei Paesi a maggior consumo di birra che rimangono, nell'ordine, Repubblica Ceca (134 litri pro capite), Germania (107,4) ed Austria (106). Ma risulta anticiclico rispetto a una generale tendenza alla riduzione che in tre anni ha portato il consumo pro capite del Vecchio Continente da 80 litri pro capite del 2007 ai 69,9 litri del 2010 (-12,6%).

Nel dettaglio, si conferma la propensione degli italiani al consumo di qualità: quasi il 43% delle birre acquistate appartiene ai segmenti Specialità (10,16%) e Premium (32,66%), mentre oltre il 49% è costituito dal Main Stream e il resto si divide fra Economy, Private Label e Analcoliche (dati riferiti alle aziende associate ad AssoBirra).

Riguardo infine alla segmentazione del mercato, rimane costante la proporzione fra birre consumate fuori casa (43% circa) e birre acquistate nella grande distribuzione e nell'alimentare tradizionale (57%).

Passando da un piano quantitativo a livello qualitativo, anche i riscontri dell'opinione pubblica emersi dall'indagine ISPO/AssoBirra "Gli italiani e la birra 2011" confermano un approccio a questa bevanda sempre più responsabile e moderato: la birra risulta essere oggi la bevanda alcolica preferita dalle generazioni dei 30-40enni, il suo bacino di estimatori ha raggiunto quota 36 milioni, pari al 72,4% del totale della popolazione maggiorenne. Numeri paragonabili a quelli del vino (bevuto dal 79,5%), tanto più che 9 italiani su 10 dichiarano di bere la birra esclusivamente a pasto, proprio come consigliano i nutrizionisti.

### **Vola export: quasi 2 milioni di ettolitri, +161% in 5 anni**

Ma la birra italiana suscita interesse anche oltreconfine, dove prosegue quel trend positivo che, negli ultimi 5 anni, ha visto le nostre esportazioni più che raddoppiate. Nel 2010 l'export di birra segna 1.869.000 ettolitri, +7,1% rispetto al 2009, anno che, a sua volta, aveva registrato una crescita del +16% sull'anno precedente. Ed erano 716.000 nel 2005... Del totale di birra made in Italy finita all'estero, molta viene assorbita da Paesi a forte cultura birraria: più della metà (oltre 1 milione di ettolitri) è stata venduta nel Regno Unito e quasi i tre quarti (73,9%) nei Paesi dell'Unione Europea. Fra quelli extra-europei, circa 1 bicchiere di birra italiana su 10 finisce negli Stati Uniti (176mila ettolitri, 9,4% del totale) e tra i mercati più appetibili si segnala anche il Sudafrica (67.257 ettolitri, pari al 3,6%).

### **Import,+8,3%. Italia penalizzata dal forte differenziale fiscale**

D'altra parte, aumentano anche le importazioni (+8,3% sul 2009), provenienti per oltre la metà (53,1%) dalla sola Germania. Un andamento che accentua la negatività del saldo commerciale del settore birrario (-4.435.000 ettolitri, contro i -4.079.000 del 2009). Il made in Italy birrario risente infatti in modo rilevante della competizione fiscale sleale da parte di vari Paesi europei, nei quali alcuni operatori – beneficiando di norme nazionali sulla denominazione del prodotto meno rigorose, ovvero sfruttando il forte differenziale fiscale rispetto all'Italia – esportano nel nostro Paese birra a prezzi che mettono fuori mercato gli operatori nazionali. A tale proposito, AssoBirra



ricorda che la tassazione della birra in Italia è già assestata su livelli fra i più elevati di tutta l'Europa continentale (il triplo circa rispetto a Spagna e Germania e più del doppio rispetto alla Francia) e nel solo biennio 2004-2006 l'imposta è stata innalzata di oltre l'80% (l'accisa è anche gravata di IVA), arrivando a pesare fino al 30% sul prezzo di vendita finale, con un'incidenza di circa 25-30 centesimi di euro per litro.

### **Birra, 10 e lode in ecosostenibilità e consumo responsabile**

Da questa fotografia emerge il costante impegno profuso negli anni dai produttori per la promozione della qualità del prodotto e dei processi, attraverso significativi investimenti finalizzati alla qualità, all'efficienza e alla sostenibilità della produzione. Sul fronte dell'ecosostenibilità il settore birrario ha fatto passi da gigante. Se negli anni '80 per produrre un litro di birra servivano da un minimo di dieci litri di acqua a un massimo di 14, oggi ne bastano 3,5-4, con un calo del -70%. E passi importanti sono stati compiuti anche sul fronte degli imballaggi, con la riduzione del 50% del peso delle bottiglie in vetro e del 40% di quello delle lattine in alluminio. Risultati degni di nota anche per quanto riguarda il risparmio energetico: per produrre un ettolitro di birra il consumo di elettricità si è dimezzato da 13 Kw/h del 1980 ai 7 del 2010. Ancora meglio per l'energia termica: dai 130-140 megajoule di trent'anni fa si è arrivati ai 50 di oggi.

Parallelo l'impegno alla diffusione della cultura della birra e di un consumo consapevole, e quindi responsabile, di questa bevanda. Da diversi anni, infatti, l'industria della birra è pienamente consapevole del proprio ruolo e traduce concretamente la propria responsabilità sociale sia con l'adozione di una Alcohol Policy di settore e di codici di condotta aziendali, sia con iniziative di informazione e sensibilizzazione relative al consumo responsabile.

Ma anche le campagne collettive di comunicazione di AssoBirra si muovono nella direzione di sviluppare la cultura di prodotto e di promuovere un consumo di birra durante i pasti, coerente con la tradizione gastronomica mediterranea e con l'attuale stile alimentare degli italiani.

*AssoBirra dal 1907 riunisce le maggiori aziende che producono e commercializzano birra in Italia che complessivamente coprono più del 90% della produzione di birra nazionale, rappresentano oltre il 65% della birra consumata in Italia, dando lavoro direttamente e con l'indotto a circa 140.000 persone. Rappresenta la casa della birra italiana all'interno di Confindustria e riunisce circa 40 associati tra grandi, medi e piccoli birrifici, insieme con le 2 malterie. AssoBirra svolge per il settore birrario compiti di rappresentanza istituzionale, promozionali e di sviluppo. AssoBirra è anche l'organismo incaricato di valorizzare l'immagine della birra e a questo scopo, oltre a promuovere studi e ricerche su tutti gli aspetti legati al mondo birrario, promuove anche campagne di relazioni pubbliche finalizzate alla crescita della cultura della birra e all'educazione ad un consumo responsabile. [www.assobirra.it](http://www.assobirra.it)*